

La Chiesa Cattolica in Camerun

Sebbene missioni fossero state inviate già a partire dai secoli precedenti, soprattutto ad opera dei portoghesi, la storia del cattolicesimo in Camerun si può dire che iniziò il 18 marzo 1890, quando la Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede eresse la prefettura apostolica del Camerun affidandola ai missionari Pallottini tedeschi. A causa delle molte difficoltà, questi non poterono celebrare la prima messa in territorio camerunese se non l'8 dicembre. Quel giorno consacrarono la missione alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli.

Nel 1912 un'altra congregazione giunse in terra camerunese, i missionari tedeschi della congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, ai quali la Santa Sede aveva affidato l'evangelizzazione della nuova prefettura apostolica di Adamaoua, che si estendeva fino al nord del Paese. Purtroppo l'opera di questi due gruppi di missionari fu interrotto dallo scoppio della prima guerra mondiale e dall'espulsione dal Paese di tutti i missionari tedeschi. La missione allora fu portata avanti dai laici e dai catechisti.

I trattati di pace stabilirono la divisione del Camerun in due zone di influenza, sotto la tutela della Francia e della Gran Bretagna. Nel territorio sotto protettorato francese arrivarono i missionari della Congregazione dello Spirito Santo ed i Missionari del Sacro Cuore, mentre nel territorio sotto protettorato inglese arrivarono i missionari di Mill Hill. Nel 1946 il nord del Camerun fu affidato ai Missionari Oblati di Maria Immacolata. Oggigiorno la maggioranza della popolazione è cristiana, raggiungendo il 53%.

La chiesa cattolica camerunese è presente nel Paese con 5 sedi metropolitane e 20 diocesi suffraganee. Conta circa 4.840.000 battezzati su una popolazione di circa 17 milioni di abitanti, pari al 28,4% della popolazione. I vescovi camerunesi costituiscono la Conferenza Episcopale Nazionale del Camerun (CENC).

La chiesa cattolica camerunese ha ricevuto due visite pastorali di papa Giovanni Paolo II, nel 1985 e nel 1995, ed una di papa Benedetto XVI nel 2009.

Al ritorno dal Camerun don Roberto ci raccontava:

“Poco tempo fa ho avuto la possibilità di passare alcune settimane in visita alle Missioni del cameron e della Nigeria. Sono stato soprattutto ospite in un grande villaggio, dove sono accolti più di 300 bambini, in età da un giorno, fino a 14-15 anni; molti sono piccolissimi, alcuni malnutriti, malati, poliomielitici, sordi, ma pieni di vita, desiderosi di vita. Ho toccato con mano Gesù presente in loro: questi sono il Gesù bambino che porto nel cuore quest’anno. Ci sono stato a nome vostro, ho visto coi miei occhi, ho letto nei loro occhi la vivacità e la tristezza, ho capito le conseguenze della malnutrizione, della mancanza di medicine, della povertà della vita. Ho visto bimbi rifiorire, dopo le cure o interventi chirurgici, ad opera di tanti medici volontari, riprendere a camminare, a vedere, a vivere. Questo sono arrivato in questo villaggio, hanno portato un bambino in fin di vita, con pochissime speranze: la madre morta di parto e il bambino gravemente compromesso. Il papà a casa, con altri due bimbi. Con quanto amore è stato accolto: per tutta la notte la respirazione bocca a bocca e poi quando è stato possibile si è iniziato a nutrirlo con la flebo, sembrava impossibile, dopo tre giorni ha cominciato a rifiorire, ed è salvo. Così ogni bimbo accolto ha una sua storia, ogni bimbo è un Gesù su questa terra. Ogni bimbo, ogni povero deve essere un Gesù per me”.

Dal Camerun (Gennaio 2015)

“ Carissimo don Roberto, grazie degli auguri che ricambio con tutto il cuore e la preghiera che ogni giorno eleviamo per lei e per quanti ci sostengono. Abbiamo trascorso un



Natale abbastanza sereno anche se le notizie che ci sono arrivate non erano proprio belle e compatibili con la nascita di Gesù. La si-

tuazione è sempre più grave e studiano sempre se farci rientrare, l'ultima cosa a cui penso. A chi affidare tutti i bimbi? Non ci crediamo onnipotenti ma vorremmo proteggerli fino all'ultimo istante. Io sono molto tranquillo, sono prudente e cerco di uscire il meno possibile, al Signore il resto".
Sorella Rosa



Dal Camerun (Aprile 2015)

“Carissimo don Roberto, è tanto che non ci sentiamo e scriviamo. Io spero stia bene. Noi qui abbastanza. La situazione per il momento non è cambiata di molto, comunque speriamo sempre. Abbiamo a 40 km da noi i rifugiati: circa 33 mila. Speriamo che con le nuove elezioni qualcosa cambi. Il clima anche quest'anno non è stato favorevole. Abbiamo avuto un sacco di bambini con infezioni polmonari e pensi che alla crèche sono circa 80. Un numero mai avuto e che ci dà un sacco di problemi di spazio. Speriamo solo nell'aiuto di Dio che non capiti una epidemia. E da voi, come va la parrocchia? Qui l'anno dedicato alla vita religiosa è in pieno movimento, sembra che forse dopo tutti i discorsi del papa si sia capito qualche cosa. Abbiamo parecchie vocazioni: 10 ragazzi che si preparano per il sacerdozio e 5 ragazze che iniziano la formazione.

Speriamo che il Signore ci dia tanta forza e amore per poter fare un buon discernimento e una buona formazione. Mi raccomando mi saluti tutti e speriamo poterci vedere nell'anno.

Grazie per tutto.” Sorella Rosa



